

De Mita ha ottenuto 344 sì e 197 no ma poi è stato costretto a rinviare a oggi il voto su Montalto per paura di assenze nella maggioranza

Il Pci accusa: «È un'altra prova di debolezza e di divisione» E il provvedimento sulla centrale (senza il sì del Senato) decade stasera

Il governo prende la fiducia e scappa

Il gesto di arroganza e insieme di impotenza di porre la fiducia sul decreto-Montalto si è trasformato in una trappola per il governo. Ha ottenuto sì, iersera dalla Camera, la fiducia; ma il terrore delle assenze nella maggioranza lo ha poi consigliato di rinviare a stamane il voto finale per la conversione in legge. Il decreto comunque decadrà domani, privo della ratifica da parte del Senato.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Neppure la prova di forza della fiducia (che era valsa ad impedire che Montaldo, si esprimesse liberamente sugli emendamenti formulati dall'opposizione di sinistra) ha consentito al governo di portare a casa, con una maggioranza di 344 sì e 197 no, il voto finale del decreto-Montalto. Il governo è stato costretto a rinviare il voto finale a stamane, dopo aver ottenuto la fiducia (344 sì, 197 no) nel corso di una discussione che, con la trasformazione dell'ex centrale nucleare di Montalto di Castro, ne aumenta tuttavia paurosamente la potenza. Il rinvio, dopo avere ottenuto la fiducia (344 sì, 197 no), il governo è stato costretto a rinviare il voto finale a stamane, dopo aver ottenuto la fiducia (344 sì, 197 no) nel corso di una discussione che, con la trasformazione dell'ex centrale nucleare di Montalto di Castro, ne aumenta tuttavia paurosamente la potenza.

prova della debolezza e dei contrasti interni alla maggioranza, che peraltro già stamane, subito dopo il voto su Montalto, deve affrontare una nuova delicata prova con la mozione di sfiducia proposta nei confronti del ministro Carlo Donat Cattin. Sul piano tecnico-legislativo, c'è la quasi certezza della mancanza dei tempi utili per la necessaria ratifica da parte del Senato della conversione del decreto. Il provvedimento scade infatti domani sera, entro un lasso di tempo così breve che il governo dovrebbe strappare a palazzo Madama, un triplice voto: della commissione Affari costituzionali, sulla legittimità del provvedimento; della commissione Industria, sul merito del decreto; e infine dell'aula, appunto sulla conversione in legge. Obiettivo difficilissimo, pressoché impossibile.

governo invece pretende di fare di Montalto una maxi-centrale, aumentandone a dismisura la potenza (fino a 2.580 megawatt con impianti polibustibili, più 800 megawatt forniti da un impianto supplementare a metano) senza tener conto delle conseguenze dell'impatto su un'area già compromessa in modo preoccupante da un'altra mega-centrale, quella di Civitavecchia, da 4.000 megawatt. Da qui la proposta delle sinistre d'opposizione di realizzare il programma in due tempi, per valutare portata e conseguenze in progress. Ma è proprio il punto su cui il governo, ed in particolare il ministro dell'Industria Battaglia, non vuole sentir ragioni: la fiducia è stata posta proprio come strumento regolamentare che cala come una mazzuola sugli emendamenti, impedendo che essi siano posti in votazione. Si temeva persino l'esito di un voto alla luce del sole, in cui ogni deputato, a scrutinio palese, sarebbe stato posto di fronte alla alternativa tra una scelta sicuramente pericolosa (e comunque incapace a fronteggiare il gap energetico) ed una assai ragionevole.

Ma questo gesto non potrà non essere considerato un atto di sfiducia. Non solo nei confronti della Camera, e certo ci deve essere una ragione profonda se per tre volte l'attesa conversione è stata negata. Ma anche nei confronti della Corte costituzionale che era tornata ancora nei giorni scorsi a censurare la pratica della continua reiterazione di decreti non convertiti dal Parlamento.

Ma questo gesto non potrà non essere considerato un atto di sfiducia. Non solo nei confronti della Camera, e certo ci deve essere una ragione profonda se per tre volte l'attesa conversione è stata negata. Ma anche nei confronti della Corte costituzionale che era tornata ancora nei giorni scorsi a censurare la pratica della continua reiterazione di decreti non convertiti dal Parlamento.

Quercini: «L'impotenza dell'esecutivo è palese»

ROMA. «Uno spartiacque nella vita del governo De Mita: così, nel motivare il no dei comunisti alla fiducia, Giulio Quercini ha, iersera alla Camera, definito la decisione di palazzo Chigi di impedire che si verificasse liberamente in aula, alla luce solare del voto palese. L'opinione di ciascuno e di tutti sulla questione-Montalto («O non doveva servire proprio a questo l'abolizione del voto segreto?»). Smentiremo rapidamente il campo dei pretesti - il Pci addirittura vorrebbe il lavoro della straordinaria necessità e urgenza del decreto, alla luce dell'emergenza occupazionale - Quercini ha rivelato che in effetti il governo non è cacciato in un'aula di sacco proprio e solo per i contrasti interni alla maggioranza anche sulle scelte di politica energetica.

Ma più in generale, ecco il punto a cui Quercini è venuto subito, si è assistito ad un continuo, crescente, ormai dilagante stato di paralisi decisionale e operativa del governo: le grandezze finanziarie e di bilancio riviste ogni settimana, il singhiozzo dei decreti fiscali, l'operato irresponsabile di Donat Cattin, la paralisi delle Partecipazioni statali e delle nomine bancarie. Insomma, con la fiducia di oggi si rende palese l'impotenza dell'esecutivo del governo che doveva segnare la riconquistata autorità di guida politica della Dc.

Se poi si guarda alle decisioni politiche e parlamentari delle prossime settimane e mesi, «temo di non esagerare se avvertirò segni - ha detto testualmente Quercini - dello stesso clima che portò ai consulti mesi fa della vita del governo Gorla». Con un aggravante: almeno Gorla poté indicare nel voto segreto l'alibi del suo fallimento, mentre De Mita non ha neppure questo fragile paravento.

Una maggioranza di programma, aveva promesso De Mita: «Ma il solo vero programma è apparso quello, tutto democristiano, di mediare, attutire, dilazionare, rinviare, non scegliere, non decidere, - salvo illudersi di tagliare, - sui accumulati con colpi di testa come questa fiducia. Perché la Dc è un partito che non può non essere considerato un atto di sfiducia. Non solo nei confronti della Camera, e certo ci deve essere una ragione profonda se per tre volte l'attesa conversione è stata negata. Ma anche nei confronti della Corte costituzionale che era tornata ancora nei giorni scorsi a censurare la pratica della continua reiterazione di decreti non convertiti dal Parlamento.

Ma questo gesto non potrà non essere considerato un atto di sfiducia. Non solo nei confronti della Camera, e certo ci deve essere una ragione profonda se per tre volte l'attesa conversione è stata negata. Ma anche nei confronti della Corte costituzionale che era tornata ancora nei giorni scorsi a censurare la pratica della continua reiterazione di decreti non convertiti dal Parlamento.

Meglio allora accettare l'onorevole compromesso del rinvio del voto finale a stamane, anche se questo rinvio ha come subito è stato sottolineato dal segretario del gruppo comunista, Guido Albertini, una doppia valenza negativa per il governo. Sul piano politico, c'è la ulteriore sfiducia del governo alla Camera, e sul piano legislativo, il rinvio del voto finale a stamane, dopo aver ottenuto la fiducia (344 sì, 197 no) nel corso di una discussione che, con la trasformazione dell'ex centrale nucleare di Montalto di Castro, ne aumenta tuttavia paurosamente la potenza.

Oggi in aula le mozioni Pci, Sinistra indipendente, Dp, Pr e Verdi

Donat Cattin sotto accusa alla Camera Si vota la richiesta di dimissioni

Donat Cattin, ministro della Sanità, oggi alla Camera dovrà rispondere del suo operato. Pci e Sinistra indipendente hanno infatti presentato dieci giorni fa una mozione di sfiducia alla quale ieri se n'è aggiunta un'altra firmata anche da Dp, radicali e Verdi. Aids, atarzia e legge sull'interruzione di gravidanza sono i tre temi sui quali il ministro ha dimostrato tutta la sua incompetenza e la sua intolleranza.

ne unitaria del luglio scorso impegnava il governo alla prevenzione dell'aborto, alla diffusione della contraccezione e al potenziamento dei servizi materni-infantili. Il ministro ha preferito intraprendere battaglie ideologiche e moralistiche. Ecco dunque, lancia in resta, a perseguire pretesti abusivi nell'applicazione della legge 194. Opportunamente sollecitato dal leader di Ci, on. Formigoni, e di abusivamente il ministro ne commette molti, quando fa illegittimamente sequestrare cartelle cliniche di pazienti, violando il diritto di riservatezza delle stesse e il segreto professionale dei medici. Un abuso di autorità lo definiscono comunisti e Sinistra indipendente, un'interferenza illecita, una provocazione che dà nuovo fiato e voce a tutti i movimenti e associazioni integraliste e alle parti più retrive della Dc.

La volontà che emerge in questi giorni di accuse polemiche e di toni da crociata, è di rimettere in discussione la legge, di ricacciare le donne nella clandestinità. I dati parlano chiaro, le interruzioni di gravidanza diminuiscono anno dopo anno, nonostante la mancanza di educazione sessuale e la scarsissima prevenzione, attraverso quei consultori che dovrebbero, per legge, essere rifinanziati e sostenuti. Eppure non a caso il Movimento per la vita ha annunciato un «doisier» per documentare le violazioni della legge che prevede il carcere da uno a 4 anni per chi interrompe la gravidanza ad una donna consenziente.

Anche per gli altri gruppi, Dp, Federalisti europei e Verdi che oggi chiederanno le dimissioni del ministro la gestione della sanità appare in totale dissonanza rispetto alle esigenze della salute dei cittadini italiani. La mozione presentata ieri riguarda le inadempienze di Donat Cattin in materia di igiene pubblica e ambientale; la sua responsabilità per la mancata applicazione della legge sull'interruzione di gravidanza e di quella sul consultori; il suo rispetto del mandato della Camera per revoca del decreto di proroga sulla normativa Cee per le acque potabili. I firmatari contestano al ministro anche la violazione delle norme relative alle acque di balneazione, la gestione della vicenda Aids e l'incapacità di adeguare i controlli sanitari alle frontiere per combattere le sollecitazioni alimentari.



Il ministro della Sanità Donat Cattin

ROMA. La richiesta di dimissioni è scattata subito dopo il caso Mangiagalli (la clinica sottoposta a ispezioni politiche da parte del ministero, dopo un'interrogazione di Formigoni), ma riguarda una serie di atti, omissioni, dichiarazioni, comportamenti di Donat Cattin, assolutamente inconciliabili con il suo ruolo di ministro. L'elenco è lungo e va dalle indicazioni ufficiali per la lotta contro l'Aids, con la famosa lettera alle famiglie italiane, ai comportamenti sull'inquinamento e in particolare sull'acqua all'atarzia, fino al sistematico boicottaggio della legge 194 sull'interruzione di gravidanza. Ma soprattutto Donat Cattin ha mostrato di aneporre le proprie opinioni e scelte a una legge dello Stato che invece dovrebbe far applicare. In assoluto spregio delle indicazioni del Parlamento che in una mozione

ANNA MORELLI

Sakharov: «In Urss ci vuole il pluripartitismo»

Stanco e malato, ma difensore tenace della propria coerenza, Andrej Sakharov è da ieri «dottoressa dell'Alma mater studiorum». Lo scienziato sovietico ha fatto appello perché la perestrojka affronti il «modo vero» del pluripartitismo, avvii una immediata riforma dei rapporti tra le nazioni all'interno dell'Urss, e dia ai «prigionieri di coscienza» liberati la dignità della riabilitazione.

gli scienziati. Con la voce spesso scossa da una tosse insistente («scusatemi, sono malato», ha ripetuto più volte), ha difeso la propria coerenza, il suo impegno di uomo che vuole essere libero e lotta perché anche gli altri non siano «solo liberi ma anche riabilitati, in un paese dove fino ad oggi sono stati riabilitati soltanto i morti».

«Con la libertà - ha detto - la vita dell'uomo in un certo senso diventa più difficile, ma è la libertà che dà all'uomo la felicità».

Sakharov non accetta un ruolo di «profeta», che può indovinare il futuro di Gorbaciov o della perestrojka. «Non sono profeta, come sono stato descritto in un'intervista a Le Figaro. Guardo ai fatti, e penso che la perestrojka sia una necessità storica. La trasformazione è indispensabile, prima o poi dovrà avverarsi. So anche che è stato Gorbaciov, assieme ai suoi collaboratori, a dare inizio alla perestrojka, ed ho il più alto rispetto per i suoi meriti in questo campo. Proprio perché ho anche il diritto di criticare quando le decisioni prese sono ingiuste o sbagliate».



Andrej Sakharov, premio Nobel per la pace, solleva la laurea ad onorem in astronomia, appena ricevuta dall'Università di Bologna

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNER MIELETTI

BOLOGNA. Racconta la sua vita, «un lungo cammino, difficile, a volte contraddittorio», difende Gorbaciov e la perestrojka («una necessità storica») ma denuncia le contraddizioni ed i passi indietro, come gli arresti dei membri del Comitato Nagorno-Karabakh; dice che la trasformazione in atto in Unione Sovietica deve arrivare al pluripartitismo, altrimenti «ogni altra tappa non avrà valore».

Quella di Bologna è stata una giornata importante, per Andrej Sakharov, neodotore in astronomia dell'Alma Mater. Prima in tocco e toga (nell'aula magna di Santa Lucia, per la consegna della laurea honoris causa), poi in giaccone verde e sciarpa (negli incontri con la stampa e poi con un migliaio di studenti, soprattutto cattolici popolari) il fisico sovietico, sempre accompagnato dalla moglie Elena Bonner, ha voluto parlare dell'Urss, ma anche delle prospettive del mondo; di se stesso ma anche del ruolo de-

«Sono al di là degli orizzonti che possiamo vedere oggi. Secondo me, questa è però la tappa indispensabile nel futuro della perestrojka. Senza questo, non si potranno realizzare nemmeno le altre tappe».

«Andrej Sakharov, soprattutto nella lezione tenuta dopo il conferimento della laurea («non ho un testo scritto, sono quarant'anni che la mia attività di docente è interrotta»), ha affrontato a lungo il ruolo ed i compiti dello scienziato. «Dieci anni fa nostro compito era avvertire del pericolo di un disastro atomico o ecologico, ora è cosciente anche l'uomo della strada, perfino qualche politico che dirige Stati. Ma per evitare questi pericoli c'è un nodo che va sciolto: è la divisione del mondo in due sistemi politici ed economici che si contrappongono uno all'altro. Per risolvere i problemi, è necessario un riavvicinamento fra i due sistemi, in campo economico, politico ed ecologico».

Sakharov ha detto che, in Unione Sovietica, per quanto riguarda la democratizzazione ed il rinascimento dell'economia, «ci sono solo parole e

proclami», e per quanto attiene al ruolo delle nazionalità, «non sono definite nemmeno le parole». «È un problema acuto da sempre, ma prima nessuna parola riusciva a farsi strada fino alla superficie. Ora occorre una soluzione immediata. L'Urss è unione di repubbliche con gli stessi diritti, ma le nazioni hanno status differenti. Occorrono soluzioni chiare e coerenti, e quanto sia pericoloso tergiversare si è visto nel dramma del Nagorno-Karabakh».

Ci sono dissidenti, come Solgenitzin, che non credono nel cambiamento e rifiutano di tornare in patria. E vero - gli hanno chiesto i cattolici popolari - che la perestrojka è un'immagine da propaganda in Occidente?

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

Ma non è che una piccola parte di un processo di democratizzazione. I prigionieri liberali, inoltre, non sono (parlo ad esempio di mia moglie) riabilitati, vale a dire riconosciuti innocenti. La riabilitazione è essenziale per chi è stato vittima di repressione, e soprattutto per impedire che fatti simili possano avvenire in futuro».

«Del tutto fuori programma», alla cerimonia di consegna della laurea è intervenuto anche, per una «proluzione», l'immacabile professor Antonino Zichichi. Paradossalmente, la diretta Rai è stata interrotta proprio quando c'era il discorso di Sakharov. Oggi il fisico sovietico sarà a Siena, all'Università.

In tanti, in ogni sede, hanno voluto chiedergli un giudizio su Gorbaciov. «Non lo idealizzo, non lo considero un ideale, ma penso che per il nostro paese, in questo momento, sia l'unico leader nel vero senso della parola».

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un fatto importante e positivo.

«Non risponderò su tutto. Ritengo che la liberazione dei prigionieri, che io chiamo prigionieri di coscienza, sia stata un